



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI

Traccia per campo giovanissimi

Estate 2016



Vieni il tempo!

“TIENI IL TEMPO”

Traccia per un Campo Scuola

INTRODUZIONE

Ritorna l'estate. Arriva il tempo che più ci coinvolge con i suoi ritmi, i suoi desideri e ci offre, dopo le fatiche del lungo inverno, l'opportunità di un tempo che può essere riempito di significato. L'estate e il riposo non sono nemici della fede: sono tempi da cogliere e da vivere.

“Il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria ma se non ha un centro interiore, esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea”. (Benedetto XVI)

Il titolo di questo nuovo campo è TIENI IL TEMPO, che sta ad indicare una prospettiva e uno stile di vita: tempo riempibile di senso per non sprofondare poi nella noia, per non rinchiudersi in se stessi e sprofondare nella monotonia.

Come cristiani siamo chiamati a invitare i giovanissimi a leggere le tantissime opportunità che questo tempo ci dona: estate come tempo per fermarsi, per sostare, per verificarsi, per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per l'essenziale, tempo per Dio, tempo per gli altri, tempo per il mondo.

Un tempo vissuto così è davvero un tempo “rigenerativo” a tutti gli effetti, invitiamo i nostri giovanissimi a riscoprire la bellezza di rivolgersi a Dio chiamandolo Padre.

Nella preghiera del Padre Nostro troviamo quindi gli stimoli giusti per ripensare a tutta la nostra vita, alle nostre azioni e a come decidiamo di spendere il nostro tempo, dono di Dio da non sprecare.

Il Testimone che accompagnerà i nostri giovanissimi durante il campo è Giorgio La Pira, figura poliedrica e virtuosa tra i nostri santi e beati; un laico impegnato in politica e un grande operatore di pace, la cui ispirazione più grande era «quella di pregare, di meditare, di studiare, di consolare: insomma essere una lampada viva di interiorità».



Il testimone
Giorgio La Pira

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo (provincia di Ragusa) il 9 gennaio del 1904.

Si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza di Messina e nel 1926 si trasferisce a Firenze dove si laurea. A Messina frequenta la FUCI; nel 1925 diventa terziario francescano e, dal 1928, fa parte dell'Istituto secolare dei missionari della regalità, fondato da padre Agostino Gemelli nell'ambito dell'Università cattolica, pronunciando i voti di povertà,

castità ed ubbidienza.

A 29 anni vince il concorso per la cattedra di Istituzioni di diritto romano. Nel 1939 La Pira prende dimora nel convento domenicano di S. Marco e nello stesso anno fonda la rivista «Principi», nella quale si denunciano i fondamenti della dittatura fascista, che dopo circa due anni ne impedirà la pubblicazione.

Nel 1943 è costretto a lasciare Firenze perché ricercato e si rifugia prima nel senese, presso la famiglia Mazzei, e poi a Roma, protetto dal Vaticano (mons. Montini). Rientra a Firenze nel 1944 e nel 1946 viene eletto all'Assemblea costituente, dove svolge un ruolo di primo piano.

Nel 1948 è eletto deputato nelle liste della Democrazia cristiana come indipendente e per due anni è sottosegretario al ministero del Lavoro. Non si iscriverà mai al partito: «la mia unica tessera - sostiene - è il battesimo». Eletto sindaco di Firenze per tre volte (1951, 1956, 1961) viene estromesso da Palazzo vecchio nel 1965.

Libero dai tanti impegni derivanti dall'incarico di sindaco di una città impegnativa come Firenze, si dedica ad una intensa attività internazionale, rivolta soprattutto all'Africa, e si adopera per cercare di raggiungere la pace in Vietnam. Nel 1976 viene eletto, per la terza volta, alla Camera, ma muore l'anno dopo, il 5 novembre 1977, dopo una lunga malattia. Dal 1986 è aperto il processo di beatificazione.

Tanti sono gli insegnamenti di La Pira che non hanno perso attualità, a più di trent'anni dalla sua morte. Ne vogliamo ricordare, in particolare, due. Il primo riguarda l'uomo, cos'è l'uomo e qual è il suo destino: «Il fine ultimo della persona umana consiste in atti interiori di contemplazione e di amore, che uniscono l'uomo a Dio e poiché a tale contemplazione è indispensabile il benessere materiale e la pace sociale, procurare questi beni deve essere il compito principale della società: la persona è un fine e la società un mezzo» (Il valore della persona umana, 1943).

Il lavoro, la casa, la salute, la pensione, la protezione dei più deboli sono dunque gli obiettivi della politica, perché senza di essi l'uomo non è in grado di realizzare il suo fine ultimo. E, grazie a La Pira, questi obiettivi li ritroviamo anche nella nostra Costituzione, che obbliga le istituzioni a porsi come obiettivo l'eliminazione delle disuguaglianze di fatto fra i cittadini (art. 3, secondo comma).

L'altro insegnamento riguarda la guerra. La Pira ammoniva sul fatto che il mondo era entrato in un'epoca nuova, nella quale, a causa delle nuove frontiere scientifiche e spaziali, la guerra non avrebbe avuto più senso. Bisognava cambiare strutturalmente il sistema economico mondiale per metterlo in grado di rispondere alla improrogabile promozione economica, sociale e culturale di tutti i popoli sottosviluppati. E anche

questi obiettivi li troviamo nella nostra Costituzione che «ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» e consente le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni, promuovendo e favorendo le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo (art. 11).

E vogliamo anche ricordare, in chiusura, che La Pira ha ricoperto incarichi pubblici, ma la sua aspirazione era un'altra: «quella di pregare, di meditare, di studiare, di consolare: insomma essere una lampada viva di interiorità». Gli uomini politici «così presi dall'alba al tramonto dalla preoccupazione e pressione di tante cose urgenti, hanno pure necessità di un dono di calma, di meditazione e di pace: qualcuno deve pure essere portatore di questo dono; a svolgere questa funzione io mi sento davvero chiamato» (La casa comune. Una Costituzione per l'uomo, a cura di U. De Siervo, Cultura editrice, Firenze 1979, pp. 39-40).

(<http://adulti.azionecattolica.it/giorgio-la-pira>)

OBIETTIVO GENERALE

Accompagnare il giovanissimo a prendere consapevolezza della presenza del Signore nella propria vita, che dà pienezza al TEMPO delle sue giornate.

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 5-15)

«E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Primo giorno
TEMPUS FUGIT!

...tempo per se stessi

Obiettivi

- Aiutare i giovanissimi a riflettere sul significato e sull'importanza che il tempo ha nella propria vita;
- Invitare i giovanissimi a liberarsi dalle tante distrazioni per andare oltre e, scoprire la bellezza di un tempo dedicato al Signore.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 5-6)

«E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Zoom sulla Parola

“Chiudi la porta e prega il Padre tuo” quanto è difficile oggi scegliere di restare un po’ fuori dal giro? Chiudere le porte del nostro cuore alle tante distrazioni, agli “pseudo bisogni” e preparare mente e cuore all’incontro con Dio attraverso la preghiera? Questo dialogo trova posto nell’intimità unica e irripetibile del mio essere persona “nel segreto”, in questa dimensione dove Dio ci scruta e ci conosce meglio di nessun altro.

Attenzioni educative

- Invitare i giovanissimi a considerare il tempo che viviamo come opportunità da vivere pienamente, senza perderlo o sciuparlo.
- Aiutare i giovanissimi a riscoprire l’invito di Gesù a vivere il tempo in un modo sempre nuovo, pieno e vario.

Prima fase

La vita e il tempo sono doni che Gesù ha dato a ciascuno di noi e non possiamo farceli scappare dalle mani. Dobbiamo imparare a dire: io ho tempo per te. Questa presa di coscienza però può crescere solo se, ognuno di noi nel silenzio e nella preghiera, scopre che ha dei talenti da mettere in circolo.

Perché allora non pensare di liberare il tempo? Proviamo a dargli delle priorità che il Signore ci suggerisce. Liberiamo il tempo dalle cose futili, per riempirlo di sentimenti veri e di persone.

Attività

Potremmo partire dalla visione di alcune scene o dell'intero film "Momo", diretto da Johannes Schaaf. Questo film conserva inalterato il messaggio positivo che Ende aveva affidato al suo scritto già dal 1973: nella vita è necessario mantenere interessi, amici, amori, per continuare a vivere attivamente e per non ridursi a consumare meccanicamente e aridamente i giorni dell'esistenza, trascinati ed affogati dai ritmi di una società insensibile e fredda.

Ai giovanissimi possiamo chiedere di riprodurre una scena del film e di "immortalarla" in una fotografia, che poi, una volta proiettata, potrà essere illustrata dagli stessi protagonisti: potremmo scoprire quale idea hanno loro stessi sul concetto di perdere, usare, sprecare il proprio tempo.

Segno

Quadrante: un grande orologio privo di lancette e di numeri ad indicare la complessità e la pienezza della nostra vita che si sviluppa a partire da noi stessi alle prese con gli impegni, il lavoro, lo studio, gli interessi, le difficoltà...È importante tener presente che la nostra vita va oltre un semplice ticchettio di orologio; aiutiamo quindi i giovanissimi a "riconquistare" il tempo perduto!

Seconda fase

Spesso ci accorgiamo di un certo disagio vissuto dai giovanissimi: si ritrovano nella costante ricerca di piacere agli altri, senza magari piacere in primo luogo a se stessi. Essi investono molto tempo e energie per i propri interessi, hobby, progetti e desideri ma, ci rendiamo conto di come sia facile per loro annoiarsi e non avere più stimoli e motivazioni. Eppure, c'è sempre qualcosa da scoprire, qualcosa per cui provare meraviglia. Facciamo scoprire loro che fermarsi a riflettere sulla propria vita può essere un modo per spendere meglio il tempo che Gesù ha dato a ciascuno. Che valore riconoscono al tempo? Come riempire i tempi "morti" o di "noia"? Dove, in che modo è possibile scorgere i segni dell'Amore e della presenza del Signore nella vita di tutti i giorni?

Attività

Ogni giovanissimo può costruire una grande ruota della propria giornata, suddividendola in diverse sezioni su cui collocare le azioni della giornata tipo (es. scuola, amici, palestra, parrocchia, tempo libero, famiglia...) e per ognuna di esse attribuire una scala di valore. Poi tutti presentano la propria ruota della giornata: compito dell'educatore è accompagnarli a prendere consapevolezza del reale valore delle azioni da loro individuate e osservare se, quanto e in che modo è valorizzato il Signore, presenza costante della loro vita.

Zoom sul testimone

"PENSIERI DI CIELO"

Certo ogni tanto mi viene nel cuore un profondo sconforto: ma poi mi riprendo: e sapete come? Penso anzitutto al Signore, alla Madonna, all'Angelo Custode, al Paradiso: e questi pensieri di cielo soavemente mi rasserenano; e poi penso a voi: penso ai bambini, ai ragazzi ai giovani: ed allora un'onda di spe-

ranza e di confidenza si fa strada nell'anima mia!

Lettera ai ragazzi di Firenze, Natale 1955

“UN BISOGNO DI AZZURRO”

C'è dentro di me un crescente bisogno di azzurro; come dire? Una chiamata sempre più esplicita alla contemplazione e ogni qual volta il luogo è adatto mi sento trasportato in questo regno interiore candido ed infinito. Spezziamo così le catene della nostra prigionia terrena: per dimenticarci almeno un momento di tutte le cose.

Lettera alla zia Settimia Occhipinti, 14 maggio 1926

Per la preghiera

O Dio, insegnaci
 ad usare bene il tempo
 che tu ci doni, senza mai sprecarlo
 e aiutaci a liberarlo dalle cose futili per riempirlo
 di bellezze a Te gradite
 Fa' che la preghiera che innalziamo nel segreto del cuore
 possa essere stimolo e motivazione
 di ogni nostra azione.
 Fa' che possiamo amare il tempo
 e considerarlo un amico prezioso ed essenziale
 per incontrare Te e coloro che ci sono accanto.
 Apri gli occhi del nostro cuore
 affinché possiamo scorgere sempre
 i segni del tuo Amore e della Tua benedizione.
Amen

Suggerimenti musicali: “Senza fare sul serio” (M. Ayane)

Secondo giorno

TEMPO INASPETTATO

... tempo della meraviglia

Obiettivi

- Aiutare i giovanissimi a saper guardare il tempo con meraviglia e a saper decifrare l'inatteso, che gli si presenta attraverso per esempio l'incontro con un amico, un sms, le lacrime di felicità o di tristezza di un amico;
- Far comprendere ai giovanissimi come, dietro la meraviglia, c'è l'immancabile presenza del Signore.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 8-9)

"Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome."

Zoom sulla Parola

Dio conosce quali sono i nostri bisogni senza neppure che noi gli chiediamo nulla; l'espressione "che sei nei cieli" non indica un luogo specifico, ma un modo di essere: se pur molte volte il nostro può sembrare un Dio lontano, siamo chiamati a ritrovare la Sua presenza, la Sua amicizia nel nostro quotidiano.

Attenzioni educative

- guidare i giovanissimi alla scoperta dei piccoli gesti che ciascuno di loro riceve nella propria quotidianità, doni preziosi per chi li riceve e per chi li osserva.

Prima fase

La frenesia dei nostri impegni non ci permette di assaporare le relazioni che viviamo quotidianamente dando ad esse poco valore e importanza. Eppure, c'è qualcosa o qualcuno che ha la capacità di lasciarci a bocca aperta, di accendere i nostri animi e il nostro cuore.

Regaliamo ai giovanissimi un po' di stupore e proviamo a lasciarli senza parole anche per un attimo.

Attività

Prima della partenza, durante l'incontro di presentazione del campo, gli educatori chiedono ai genitori dei giovanissimi di scrivere un messaggio POSITIVO per il proprio figlio, che sarà successivamente consegnato durante questa giornata di campo.

Gli educatori si impegnano affinché tutti abbiano ricevuto il messaggio; in caso contrario sarà cura degli stessi pensare a coloro che ne sono sprovvisti.

Nel nostro "giorno qualunque", i giovanissimi appena svegli, trovano ai piedi del proprio letto o degli ambienti che utilizzano, un "MESSAGGIO INASPETTATO" che, i genitori hanno consegnato agli educatori, in segretezza, prima della loro partenza.

Dopo un piccolo "brainstorming" di emozioni sui messaggi ricevuti, il giovanissimo, chiamato a ripensare alle sue giornate-PIENE, individua quelle occasioni inaspettate che hanno suscitato in lui forti emozioni.

C'è sempre bisogno di comunicare tutto, o qualcosa nascosta nell'intimità del proprio cuore ci sta (anche) bene?

Segno

Lancette: sono lo strumento utile per poter tornare indietro nel passato, rimanere saldi nel presente o proiettarsi nel futuro, alla ri-scoperta delle forti emozioni, gioie, sensazioni suscitate in ognuno di noi attraverso le "occasioni inaspettate" che si susseguono nella nostra vita, la quale diventa sempre più ricca grazie alla presenza costante del Signore che rende piene e significative le nostre giornate.

Seconda fase

Tanti sono i gesti, nel nostro quotidiano, capaci di suscitare in noi emozioni positive e negative: l'sms di un amico che non si sente da tanto, la bellezza di un abbraccio dopo una sconfitta, le piccole attenzioni della nostra mamma nell'arco della giornata. Ci siamo mai chiesti cosa vogliono dirci quei gesti, quelle attenzioni, in quel determinato tempo? Ci siamo mai fermati a ringraziare il Signore per tutto questo?

Attività

Consapevoli della "sorprendente" ed "immancabile" presenza del Signore nei gesti emozionanti che riempiono il nostro quotidiano, proponiamo ai giovanissimi di rispondere ai messaggi della mattina secondo il vecchio stile, lettera e busta affrancata, indirizzata a chi ha avuto la premura di scrivere un messaggio di tenerezza per loro. Anche se la risposta, tarda ad arrivare, diventa un messaggio inaspettato per chi lo riceve. Il bene genera bene!

Zoom sul testimone

“IL DESIDERIO DI FARMI SANTO”

Oh, io ho davvero nel cuore il desiderio profondamente vero di farmi santo: farmi santo in questo senso, di non essere che di Dio, di non vivere che di Lui, per Lui, con Lui; di meditare e di amare la Sua parola; di essere con Lui generoso fino al sacrificio [...] Raccomando tanto anche a voi questa vita di intimità con Gesù: è questa l'unica ricchezza, questa la vera profondità dell'anima!

Lettera alla zia Settimia Occhipinti, 22 ottobre 1936

Per la preghiera

O Signore, tu che conosci già
 ciò di cui noi abbiamo bisogno,
 aiutaci a scoprire i segni della tua presenza
 nelle piccole cose di ogni giorno
 e non solo nei grandi eventi della vita.
 Fa' che possiamo assaporare sempre
 il gusto della meraviglia
 e non ci lasciamo imprigionare
 dal demone dell'abitudine.
 Aiutaci a non mettere da parte i sentimenti e le emozioni
 E a compiere gesti di attenzione
 Che facciano nascere
 Lo stupore nel cuore degli altri.
 Amen

Suggerimenti musicali: “Metti in circolo il tuo amore” (Ligabue)

Terzo giorno

PERCHE' TU SEI CON ME

... tempo per e con Dio!

Obiettivi

- aiutare i giovanissimi a prendere consapevolezza che il Signore è presente nella nostra vita e sta al nostro fianco come un padre fa con il proprio figlio;
- invitare i giovanissimi a pensare alla preghiera come tempo di rinnovamento che aiuta abbandonarsi ad un dialogo sincero con Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 9-10)

"Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno."

Zoom sulla Parola

Nel rapporto filiale con Dio, riscopriamo un Padre che per noi c'è da sempre, nella nostra storia, perciò siamo chiamati a santificarlo nel nostro tempo, nella nostra vita quotidiana.

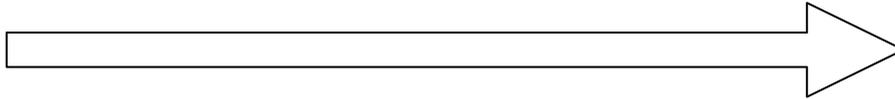
Attenzioni educative

Avere cura nel favorire il clima e il luogo per la meditazione e la preghiera.

Prima fase

Consideriamo una linea del tempo che rappresenta la vita del giovanissimo ("L'evoluzione della fede"). Sulla linea del tempo sono segnate ai due estremi la data di nascita e l'età del giovanissimo. All'interno di tale intervallo, l'educatore chiede ai giovanissimi di individuare i momenti salienti della loro vita e di colorare con colori e intensità differenti tale linea del tempo. La gamma di colori e intensità dovrà dipendere dalla storia di ciascun giovanissimo durante la quale egli stesso ha provato l'Amore di Dio nel corso della sua vita.

Es:



Data di Nascita

Età

Attività

È una giornata dedicata al deserto.

Subito dopo il deserto ogni giovanissimo sceglie se ricollocarsi sulla linea del tempo alla luce della meditazione effettuata.

Sentirti più vicino a Dio ha cambiato qualcosa nella tua vita?

Osserva la tua linea del tempo, è molto colorata, presenta molte sfumature?

Pensi che il tuo rapporto con Dio non sia costante?

Le diverse tonalità usate (maggiore o minore vicinanza) dipendono da Dio o da te? Cosa puoi fare per renderle uniformi?

Pensando alla tua vita e non ad un solo periodo, riconosci la presenza di Dio?

Hai riconosciuto la presenza di Dio attraverso le persone che ti sono vicine?

Segno

Ingranaggio: rappresenta la preghiera, motore imprescindibile per la nostra vita. E come ogni ingranaggio, meccanismo che mette in movimento altri sistemi, così la preghiera dà vigore alla nostra fede facendo scelte che raccontano di Dio nella nostra vita, è la preghiera che rende bello e intenso il tempo speso per Dio.

Seconda fase

Essendo questo il giorno dedicato al deserto, impegniamoci a valorizzare quanto i giovanissimi hanno appena vissuto. Puntiamo sul fatto che hanno impiegato del tempo per fare silenzio e che, ancora, hanno tempo per fare domande e colloqui personali con il sacerdote.

Attività

Risonanza sull'attività della prima fase chiedendo ai giovanissimi di motivare la scelta dei colori e delle intensità utilizzate.

Si possono ascoltare due canzoni:

- "Ancora qui" di Renato Zero, per riflettere su come Dio si fa presente nella nostra storia (si può immaginare sia Dio stesso a cantare la canzone)

- "C'è tempo" di Ivano Fossati, per cogliere le varie dimensioni del tempo.

Zoom sul testimone

"GINOCCHIONI, COL CAPO CALATO"

... con una progressione di Amore che non avrei mai preveduto, la Presenza del Santissimo mi inchioda con pesantezza in un'adorazione che non ha limiti: tutte le fibre sono tremanti e ogni palpito del cuore è come un richiamo: si sta ginocchioni, col capo calato, come quando l'ora è più scura e tutto il Mistero ci sovrasta. Sono pesante, ed è un peso di Amore che mi fa gravitare verso l'alto: come quei colossi dell'Arte che poggiati per terra la dominano ed il loro sogno e la loro realtà è il Cielo da cui provengono e a cui tendono.

Lettera a monsignor Mariano Rampolla Del Tindaro, 3 novembre 1923

Liturgia penitenziale

La liturgia penitenziale potrebbe essere celebrata in una cappella o in un salone in cui al centro si trovi una icona con il volto di Dio oppure una bella icona che ritrae la scena del Padre misericordioso.

Canto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Introduzione:

Nel cuore del nostro campo scuola ci fermiamo dinanzi al Signore per esaminare la nostra vita e consegnarla nelle sue mani. Spesso non riusciamo a comprendere la Sua presenza nella nostra vita. Avere tempo per Dio significa anche sapersi fermare a leggere la propria vita con i Suoi occhi, saper riconoscere le nostre lentezze o le nostre accelerazioni nel rapporto con Lui.

Canone: **Nulla ti turbi**

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.**

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.**

Dal Libro del Profeta Ezechiele (Ez 11, 17-25)

«Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. ¹⁸Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.

¹⁹Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Togliereò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, ²⁰perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²¹Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta". Oracolo del Signore Dio.

²²I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²³Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. ²⁴E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. ²⁵E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato».

Parola di Dio.

Canone: **Nulla ti turbi**

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta.**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 36-46)

³⁶"Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". ³⁷Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

⁴¹Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²"Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?". Gli risposero: "Di Davide". ⁴³Disse loro: "Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? ⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?". ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

Parola del Signore.

Riflessione dell'assistente

Esame di coscienza personale

AMARE ...DIO ... con tutto il cuore...!

Metto Dio al primo posto nella mia vita?
 Faccio le mie scelte alla luce della parola di Dio?
 Dedico alla preghiera il giusto tempo nella mia giornata?
 Sono fedele al dovere di santificare le feste?
 Mi accade a volte di bestemmiare?
 Sono sempre vigilante per cogliere i segni della sua volontà?
 Sono docile e pronto nel rispondere alla sua chiamata che mi indirizza ogni giorno?
 Vivo nella presunzione di essere l'autore della mia vita o mi lascio guidare dal Signore?
 Ringrazio Dio continuamente per i suoi doni o la mia preghiera è fatta solo di richieste?

AMARE ...ME ...con tutto il cuore...!

Amo umilmente me stesso come una parte del corpo di Cristo?
 Amo la mia vita come un dono di Dio?
 Sono pigro e faccio le cose svogliatamente?
 Sono vanitoso e dò troppa importanza al giudizio degli altri?
 Mi so accontentare di quello che ho?
 Ho un cuore povero o attribuisco troppa importanza ai valori materiali?
 Agisco sempre secondo coscienza o sono giusto solo quando so che qualcuno mi vede?
 Dedico al divertimento e al riposo un tempo proporzionato o eccessivo?
 Guardo al futuro con l'ottimismo della volontà o con la speranza di chi si sente amato da un Padre?

AMARE ...GLI ALTRI ... con tutto il cuore...!

Amo il mio prossimo come me stesso?
 Mi lascio prendere dall'ira o sono calmo e pacifico?
 Tendo a servirmi degli altri o a servirli?
 Faccio valere le mie opinioni servendomi della forza o della ragione?
 Sono capace di vedere e condividere la tristezza e la gioia del mio prossimo?
 Sono capace di perdonare chi mi fa del male?
 Quando qualcuno mi chiede aiuto come mi comporto?

Sono sincero e leale o mi accade a volte di mentire per paura o per interesse?
 Mi isolo da ciò che mi accade intorno e tendo a pensare ai fati miei?
 Sono invidioso o gioisco di ciò che ha il mio fratello?
 Sono docile e obbediente alle persone che hanno autorità su di me?
 Il mio orgoglio mi porta a volte ad assumere posizioni ingiuste?
 Riesco a dedicare del tempo ad un amico in difficoltà?
 Nelle mie settimane riesco a devolvere del tempo ai poveri?

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Al termine di ogni confessione il sacerdote invita il giovanissimo a scrivere il proprio nome su una piccola pietra che gli consegnerà. Dopo ogni confessione ciascun ragazzo porta alla base dell'icona la pietra con il proprio nome, segno di voler depositare nelle mani di Dio Padre le nostre povertà.

Salmo di Ringraziamento (Sal 138)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
 hai ascoltato le parole della mia bocca.
 Non agli dei, ma a te voglio cantare,

mi prostro verso il tuo tempio santo.
 Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
 hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
 hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
 quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
 grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
 il superbo invece lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo,
 turni ridoni vita;
 contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
 e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
 Signore, il tuo amore è per sempre:
 non abbandonare l'opera delle tue mani.

Scambio di pace

Segno: *Ciascuno prende una delle tante pietre poste ai piedi dell'icona, dove è scritto il nome di un suo compagno, in segno di attenzione nei confronti di un compagno, e soprattutto delle sue povertà. Riscoprendo la paternità di Dio ci riscopriamo fratelli, assaporando la gioia del perdono di Dio abbiamo il dovere di impegnarci a perdonare i fratelli.*

Sottofondo musicale durante il segno: Tutto l'Amore che ho (Jovanotti)

Benedizione finale

Per la preghiera

O Signore,

spesso la tentazione di considerarti lontano, assente, indifferente
ha il sopravvento su di noi.

Sei un padre misterioso, imperscrutabile, a volte incomprensibile. . .

e noi, spinti da una società

che desidera ad ogni costo monetizzare il tempo,

scegliamo di non sprecarlo

nel silenzio della preghiera.

Eppure la distanza che ci separa, la copri Tu

prendendoci per mano con l'amore di padre

che da sempre ci hai riservato.

Un padre senza pretese,

un padre che ci lascia liberi di affidarci a Lui nella preghiera,

per scoprire sempre più lo stretto rapporto che ci lega.

Donaci la fede e il coraggio di rimettere nelle tue mani il tempo

che Tu stesso ci hai donato,

affinché porti vero frutto.

Quarto giorno

IL MIO TESORO PREZIOSO

...tempo per gli altri

Obiettivo

Guidare i giovanissimi verso l'incontro con l'altro per costruire relazioni autentiche;

Far comprendere ai giovanissimi che le relazioni belle e vere hanno bisogno di essere curate nel tempo, con impegno e costanza per renderle salde e durature.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (6,11-12)

*"Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".*

Zoom sulla Parola

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano" è mettere in risalto la "richiesta" di un alimento essenziale, del "pane quotidiano" senza il quale la nostra esistenza sarebbe impossibile perché è un alimento che ci dà vita e che non può essere tenuto per noi. Ciascun giovanissimo non può essere ingordo, né tanto più egoista; cibarsi di quel "Pane" è un'azione con una forza intrinseca: tende verso l'altro. Sempre. Proprio quando si condivide con l'altro che si estingue il nostro peccato. "Non siate Cristiani da museo..." Senza la condivisione del Pane, non apparteniamo a Lui. Non siamo liberi, ma schiavi del peccato.

Attenzioni educative

Trasmettere al giovanissimo l'entusiasmo della condivisione mettendo in risalto il vero significato dell'azione dello "spezzare il pane per", del "condividere per" come gesti di cuore, fatica e sentimenti.

Rendere consapevoli i giovanissimi della bellezza del momento in cui ricevono attenzioni e allo stesso tempo dell'essere portatori di gioia.

Prima fase

Far comprendere che l'uomo ha bisogno dell'altro, la missione dell'amore è una cosa che ci riguarda in prima persona. Quel 'Pane quotidiano' che Gesù ci ha donato, deve arrivare a tutti.

E' proprio attraverso la relazione con l'altro che si può costruire una relazione con Dio. Proviamo a non restare intrappolati in noi stessi, nel nostro piccolo regno ma incontriamo e apriamoci agli altri e al mondo. Perché è proprio attraverso la relazione con l'altro che si può costruire una relazione con Dio; trovare tempo e spazio per il dialogo con Lui per mezzo di un Tu. In questo modo è probabile che un giovanissimo ricostruisce un cammino di fede interrotto per i mille dubbi e incertezze tipici della sua età. "Spezzare il pane quotidiano" (e spezzarsi, per l'altro).

Attività

Il momento della riflessione può iniziare con il gioco della sedia umana in cui tutti i componenti sono indispensabili ai fini della utilità della sedia. Ma non solo. Anche il mio equilibrio dipende dalla posizione dell'altro componente. Tutti siamo indispensabili, nessuno escluso. L'Url dove potete trovare il tutorial della sedia umana è il seguente:

http://www.youtube.com/watch?v=wzOLS57BQDY&ab_channel=LaPaginaDiPalmixL%27inconfondibile



Segno

Numeri: ciascun numero sul quadrante di orologio è indispensabile per lo scandire del tempo; ogni numero è preceduto o seguito da un altro. Non può esserci un "orario" se

non dipende da quello che lo precede o da quello che lo segue. Così ogni giovanissimo è indispensabile in qualsiasi contesto che vive: ogni suo gesto deriva da Qualcuno e deve essere volto a Qualcuno!

Seconda fase

Costruire relazioni autentiche è la missione di ogni giorno. Dipende da noi. Cercare e coltivare legami autentici è un esercizio che richiede uno sforzo costante. Significa lavorare sul nostro carattere, saper accettare i malumori del prossimo e saper chiedere e ricevere scusa; significa interessarsi dell'altro. Quindi, far comprendere ai giovanissimi, che l'amore verso il prossimo inizia anche dai gesti più semplici, quelli quotidiani, quelli che a volte non badiamo. Partire da lì può essere la giusta strada. Il tempo impiegato per l'altro non è mai perso. Ci arricchisce, ci rende persone migliori. Ecco la bellezza di un tempo pieno. E la pienezza deriva sempre dalle nostre relazioni, vere ed autentiche.

Attività

LA RETE DEI TALENTI E DELLE VIRTU'

Su di un cartellone far scrivere da ciascuno giovanissimo il proprio nome e attorno uno o più talenti e difetti che possiede. Dopo aver completato il cartellone si procede con la creazione della "rete dei talenti e dei difetti" tracciando una linea che colleghi i vari talenti/difetti fra loro, ad esempio l'altruismo di un giovanissimo con la pigrizia di un altro, oppure la pazienza con la fretta, etc. Una volta completato il cartellone, si controlla se tutti i giovanissimi hanno scritto e trovato i propri abbinamenti, e nell'eventualità ci fosse qualcuno che non riesce a trovare i propri abbinamenti, sarà compito dell'educatore aiutare il giovanissimo a riscoprirsì anche attraverso l'aiuto del cartellone. Con questa attività aiutiamo i giovanissimi a far comprendere che ciascuno può essere utile all'altro a fare esperienza dei talenti e delle fragilità altrui, una relazione autentica richiede tempo! Da questi abbinamenti quindi, sul cartellone si formerà una rete: i giovanissimi poi dovranno sedersi in cerchio, e tutti coloro che hanno stessi difetti si scambieranno con coloro che hanno il pregio contrario al difetto; ci sarà pertanto un movimento e una conoscenza continua e uno scambio rigenerativo tra tutti i partecipanti. In questo modo si comprende come sia i pregi ma anche i difetti possono essere fondamentali per una relazione autentica.

Zoom sul testimone

“AMATELA, QUESTA VOSTRA CITTA' ”

[...] fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associativa: sentitevi, attraverso di essa membri di una stessa famiglia: non vi siano fra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità, fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera.

«Non case ma città», discorso per l'inaugurazione del quartiere dell'Isolotto, 6 novembre 1954

Per la preghiera

Signore,

padre nostro e non solo mio,

l'essere tuoi figli ci fa riscoprire fratelli

appartenenti all'unica grande famiglia della Chiesa.

Il pane che non ci fai mai mancare

è per noi motivo di gratitudine;

desideriamo fortemente imparare a dividerlo con gli altri

perché l'intera famiglia umana

cresca nell'amicizia e nella pace.

Insegnaci a diventare noi stessi

pane spezzato per gli altri sull'esempio di Gesù

e fa che sappiamo condividere con gli altri

sia i nostri talenti che i nostri limiti

affinché le relazioni umane

siano ponti autentici d'amore.

Suggerimenti musicali: Esseri umani (M. Mengoni)

Quinto giorno
SIAMO FATTI PER AMARE
...tempo per il mondo

Obiettivi

- Accompagnare i giovanissimi nella scoperta del proprio essere "cittadino del mondo" e nella consapevolezza che ogni comportamento ha ripercussioni su un ambiente più grande del proprio piccolo cosmo;
- Far comprendere ai giovanissimi che essere cittadini responsabili non vuol dire compiere grandi gesti eroici, ma piccole scelte quotidiane basate su un buon modello, come quello biblico e figure di santità.
- Accompagnare i giovanissimi a considerare le proprie scelte, i sogni e i progetti come un disegno d'Amore di Dio Padre.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,10-11)

"Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra".

Zoom sulla Parola

Nella preghiera del Padre Nostro, chiediamo al Signore che sia fatta la Sua volontà, in cielo e in terra. Ma è necessario comprendere che la realizzazione della Sua volontà non è un qualcosa da aspettare impassibili e che non può prescindere dai nostri comportamenti: ognuno di noi è chiamato a contribuire, col proprio essere e il proprio operato, a portare "un po' di cielo in terra", cioè alla costruzione del Suo Regno. E' necessario, quindi, sentirsi strumenti liberi e lasciarsi guidare dalle Sue dita, vivendo con responsabilità il tempo che ci è donato e aprendosi al mondo.

Attenzioni educative

Curare il momento del "mandato", alla fine del campo, facendo percepire l'importanza dell'essere testimoni credibili e coerenti, facendo capire che non è necessario porsi obiettivi troppo alti, ma ad ognuno è chiesto un "di più" in base alle proprie caratteristiche e possibilità; passi piccoli, ma concreti!

Prima fase

"Tutta mia la città"

In questa prima fase si aiuta il giovanissimo a capire che egli è parte integrante della sua città, e che, nonostante la giovane età, è necessario che cominci a fare la propria parte per renderla migliore, vivibile.

In un primo momento, chiediamo loro di individuare un angolo, un posto, una realtà della propria città che sentono “propria”, alla quale attribuiscono un valore perché gli ricordano amicizie, emozioni, momenti speciali (es. la propria scuola, la parrocchia, un giardinetto, la festa patronale, ecc...), per renderli consapevoli del fatto che il loro territorio gli sta a cuore, gli appartiene, ne sono parte integrante. Segue la condivisione.

In un secondo momento, si potrebbe pensare ad un momento durante il quale avanzare insieme proposte, cercare soluzioni, dialogare in merito a come migliorare, valorizzare alcuni aspetti negativi o poco conosciuti della propria città.

L’obiettivo è comprendere come il proprio tempo non è qualcosa da utilizzare solo per sé, ma può essere messo a disposizione del proprio territorio, ad esempio dialogando, riflettendo, cercando soluzioni, facendo volontariato, ecc.

Segno

Cinturino: è quella componente dell’orologio che “abbraccia” il nostro polso e ci permette di portare con noi il quadrante: anche noi vogliamo abbracciare l’intero mondo mettendo a disposizione il nostro tempo!

Seconda fase

“La cena dei popoli”

Dopo esserci dedicati al territorio, allarghiamo maggiormente l’orizzonte: siamo cittadini del mondo intero! Nell’era della globalizzazione, le distanze si sono accorciate, con un click possiamo viaggiare virtualmente in luoghi che si trovano dell’altra parte del mondo, le comunicazioni sono frenetiche...ma è necessario comprendere che ogni comportamento o stile di vita che adottiamo nel nostro piccolo mondo ha ripercussioni sull’intera Terra! Pertanto, bisogna dedicarsi al mondo e cominciare a cambiare le cose dal nostro quotidiano!

Si propone il gioco di ruolo “La cena dei popoli”, (proposta dal Sermig), per poter riflettere sulle disparità mondiali. Durante la cena i giovanissimi rappresentano i diversi continenti. E’ bene prestare molta cura e attenzione ai menù ovviamente molto diversi tra loro: più opulenti e ricchi quelli dei paesi occidentali, meno sostanziosi quelli del Terzo Mondo.

Alla fine dell’attività, ci si interroga sulle sensazioni vissute e sugli atteggiamenti emersi nelle diverse situazioni e di conseguenza sul valore del tempo da dedicare in particolare modo per i più poveri e sul mondo intero.

Al termine si invitano i giovanissimi a individuare e conoscere iniziative/progetti concreti che si impegnano a favore del mondo (es. il commercio equo-solidale, l’iniziativa “Mi illumino di meno” per il risparmio energetico, un progetto a favore dell’ambiente...). Sarebbe interessante anche prendere i contatti con qualche associazione locale.

Zoom sul testimone

“UNO SFORZO DI SOLIDARIETA' MONDIALE ”

... che si costruisca nel mondo una società nuova, ad ispirazione cristiana, nella quale a tutte le creature umane sia assicurato il lavoro, la casa il pane e quanto è essenziale ad una modesta ma dignitosa vita umana. Per capire la vastità di questo impegno bisogna tener presente che ancora oltre un miliardo e mezzo di uomini – su un totale mondiale di due miliardi e mezzo di popolazione – vivono in condizioni di miseria e potrebbe dirsi di fame. Bisogna quindi procedere ad uno sforzo gigantesco di solidarietà mondiale, tale da poter rapidamente pervenire a questo grande obiettivo di fraternità e di pace.

Lettera ai monasteri di clausura, 14 maggio 1951

Per la preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per la nostra città,
perché lì ci hai donato la vita;
grazie per la scuola,
perché lì ci fai dono dell'istruzione;
grazie per la parrocchia,
perché lì ci fai dono di conoscerti sempre più
e ci doni tante belle amicizie;
grazie per il dono del creato e del mondo intero,
e per tutta quella gente
che ogni giorno si aiuta vicendevolmente.
Fa che anche noi possiamo essere fra questi
diventando un valido esempio
in questo nostro mondo.
Aiutaci ad esserti sempre grati
per tutti questi doni che ci concedi.
Ci impegniamo affinché nel mondo
non rimangano quelle disuguaglianze
dovute alla povertà economica e all'egoismo umano,
evitando, insieme a tutte le altre persone,
di sprecare i beni che nel creato ci doni,
perché ognuno possa godere del Pane quotidiano
e possa conoscere e rispettare la tua volontà.

Suggerimenti musicali: Fatti avanti amore (Nek)

